



CC 218 A/2339/2018/x

Al Presidente del Consiglio regionale
del Piemonte

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA n° 2339
ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno
(Non più di una per Consigliere - Non più di tre per Gruppo)

OGGETTO: grave carenza di infermieri negli ospedali piemontesi: come e quando il rientro alla normalità prevista dai parametri OMS.

Premesso che:

l'infermiere è un professionista sanitario che secondo i requisiti previsti dalla normativa in Italia (Decreto Ministeriale n. 739/1994) e nel resto di Europa (con le direttive Europee 2005/36[2] e 2006/100[3]), è responsabile della pianificazione e gestione dell'assistenza infermieristica generale, ossia, l'attività terapeutica, palliativa, riabilitativa, educativa e preventiva rivolta all'individuo, alla comunità o alla popolazione, svolta su soggetti sani o malati, al fine di recuperare uno stato di salute adeguato e prevenendo l'insorgenza di alterazioni morfo-funzionali dell'individuo o della comunità;

non bisogna dimenticare che l'infermiere è la figura di riferimento per il malato, primo contatto del paziente con la struttura sanitaria; somministrano medicine, controllano pressione, ossigenazione, glicemia, fanno i prelievi e le medicazioni;

il rapporto ottimale infermiere paziente è di 1:6, ma nella realtà italiana, si evince dall'analisi effettuata dal Centro studi della Federazione nazionale degli Ordini degli infermieri (Fnopi) sui dati del Conto annuale 2016 del Ministero dell'Economia, ciascuno di loro ne ha in carico quasi il doppio.

Rilevato che:

nel documento sull'Italia predisposto dall'OMS per la sua 68esima Assemblea generale a Roma che si è appena tenuta a Roma, precisa che "percentualmente ci sono molti medici (rispetto al numero di abitanti), ma pochi infermieri (rispetto al numero di medici)" e "si cerca di compensare con eccessi di straordinari, svolti dal 40% degli infermieri occupati nel Servizio Sanitario Nazionale" oppure con situazioni tampone come l'utilizzo di quelli messi a disposizione da cooperative o tramite lavoro interinale;

nello studio del Fnopi nella nostra Regione le carenze sommano a 3.795 con una media di 1 infermiere ogni 10 pazienti.

Considerato che:

la letteratura scientifica evidenzia che quando un infermiere segue più persone rispetto allo standard di 1:6, aumenta del 7% nei pazienti la possibilità di complicazioni o morte anche, per esempio, a causa della dimenticanza di lavarsi le mani, cosa che può provocare infezioni che in quadri clinici complicati rischiano di essere fatali;

inoltre gli infermieri piemontesi hanno un età media di 47 anni e molti convivono con limitazioni che non permettono loro di lavorare nei reparti, con la conseguenza che chi vi lavora è sovraccarico e non si ferma un attimo, aumentando di fatto lo stress;

occorrerebbe una seria analisi del fabbisogno con la valutazione di variabili strategiche come la cancellazione di migliaia di posti letto, la riconversione di alcuni presidi ospedalieri nonché la rideterminazione del personale dei DEA

INTERROGA

L'Assessore

per conoscere le modalità che intende intraprendere per riportare il numero di infermieri presenti negli ospedali piemontesi ai parametri ottimali di 1:6 o comunque per garantire la sicurezza dei pazienti

FIRMATO IN ORIGINALE

(documento trattato in conformità al provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali n. 243 del 15 maggio 2014)